



Il dispositivo della LONA

Ten col a r Paolo Germann, già comandante del settore fortificazioni 62

1. Geografia militare

L'acronimo LONA, formato dai nomi delle località di **Lodrino** e **Osogna**, veniva utilizzato per definire un dispositivo militare che occupava il territorio da Moleno a Biasca, terreno diviso longitudinalmente dal fiume Ticino e dove il fondovalle ha una larghezza quasi costante di ca. 1300 m.

Tuttavia, per meglio situare questo dispositivo militare, bisognerebbe più correttamente parlare di battaglia ad hoc VERNA (abbreviato "V"), acronimo ottenuto dai nomi delle località di **Vergio** (zona a sud del riale di Lodrino) e di **Osogna**.

2. Le formazioni militari e l'Organizzazione delle Truppe (OT) del 1938

Nel 1938 il Parlamento diede il via ad una riforma dell'esercito denominata OT 38 che portò alla creazione delle brigate di frontiera, di fortezza e del ridotto, per costituire delle unità di combattimento con militari provenienti dalle Divisioni. Il Parlamento federale sancì così il principio della difesa e del combattimento a partire dal confine del Paese.

I compiti militari furono rivisti. Alle Divisioni, costituite da militari delle formazioni attive, si impartì il compito del combattimento mobile, equipaggiandole con materiali e mezzi atti a questa missione. Alle brigate, i cui componenti erano militari della Landsturm (30-40 anni di età) e della Landwehr (40-50 anni d'età), si assegnarono missioni statiche, collegate ad un territorio ben definito. Le 3 brigate del ridotto dovevano assicurare la difesa delle officine dell'esercito e dei vari posti-comando sia militari sia civili. Le 3 brigate di fortezza, disposte sul displuviale alpino, assicuravano invece la difesa e l'utilizzo dei valichi alpini per la popolazione e per l'esercito svizzeri. A ridosso e lungo la frontiera nazionale, le brigate di frontiera assicuravano la Protezione della neutralità (PN) e la libertà nel Paese.

Queste nuove unità di combattimento, di regola indipendenti e subordinate al proprio Corpo d'Armata, in caso di ostilità venivano di volta in volta subordinate ad una Divisione. In Ticino, la brigata di frontiera 9 (br fr mont 9) era subordinata alla Divisione di montagna 9, la Divisione del Gottardo.

Questa decisione spingeva ogni comandante di brigata a verificare i punti deboli del proprio territorio e a formulare delle proposte per la realizzazione di costruzioni militari atte ad assicurare l'adempimento dei compiti militari, dispiegando la truppa secondo queste esigenze.

Il nuovo dispositivo, già fortemente modificato dopo la fine della mobilitazione 1914-1918, scaturì in un rapporto di ricognizione del 13 giugno 1938 che evidenziò in modo eloquente come il Ticino non fosse sufficientemente attrezzato per sostenere un'avanzata da meridione, nonostante lo sbarramento naturale di Lodrino-Osogna figurava già nel "Memoriale per la difesa del Ticino" del 1927 quale luogo dove costruire una nuova difesa qualora gli italiani avessero raggiunto Bellinzona e si apprestassero a risalire la Riviera per raggiungere Biasca e da lì le Alpi centrali.

Furono di conseguenza individuati i punti deboli sul territorio: la zona di confine a Gandria, le Centovalli da Camedo a Tegna, le vie di accesso sui due versanti del lago Verbano, da Madonna di Ponte a Gordola e da Ranzo a Magadino, Mezzovico-Vira e lo sbarramento della valle del Vedeggio, Gola di Lago e il comparto della Riviera che rappresentava il punto ultimo e cruciale per la difesa del San Gottardo.

La Brigata di frontiera montagna 9 (br fr mont 9), chiamata a difendere un territorio immenso e caratterizzato da montagne, colline e laghi, ricevette dal 3°Corpo d'Armata di montagna formazioni di artiglieria di fortezza, dalla Divisione di montagna 9, a cui la brigata è subordinata, la cp granatieri 9. Al rgt fant 40 viene assegnato il Locarnese e al 63 il Sottoceneri.

Rimaneva sgombrato da truppe il Bellinzonese fino a Giornico e fino a Soazza. Pertanto, nel 1942 fu costituito il **Gruppo di combattimento LONA** che rimase con questa denominazione fino al 1969.

Il Gruppo di combattimento LONA era una formazione "fantasma", abbreviata in "**L**" per sottostare alle disposizioni per la tutela del segreto militare (in Svizzera vi era un solo altro caso simile,



Il dispositivo della LONA

Ten col a r Paolo Germann, già comandante del settore fortificazioni 62

l'aggruppamento di combattimento Jaun, abbreviato "J"). A comandarle un ufficiale designato dallo Stato maggiore della br fr 9 con il grado di maggiore.

Secondo l'Ordine di battaglia di allora la linea era così munita:

- la Fest Art Kp 21 con 8 vecchi cannoni Bofors da 120 mm (cannoni d'origine svedese di vecchia concezione) dislocati e in seguito interrati nel settore di Mairano e Mondascia. Nel settore Lodrino–Osogna uno sbarramento anticarro e antiuomo armato prevalentemente da armi di fanteria (mitragliatrici) e anticarro (archibugi anticarro del calibro di 24 mm oltre che cannoni di fanteria predisposti per il combattimento anticarro, con canne del calibro di 35 mm;
- parti del gruppo Genio 49 (minatori) addetti alla distruzione dei manufatti civili;
- unità del cdo aviazione dell'aeroporto tattico di Lodrino (ADCA), aeroporto allora in fase di costruzione.

Nel 1961 vi fu una nuova riorganizzazione delle truppe (OT 61) e fu creato il Gruppo di fortezza 9 (gr fort 9) con 2 compagnie (Mairano-Mondascia - Lodrino-Osogna). A partire dal 1970 altre riorganizzazioni delle truppe del comparto rivierasco e di fortezza portarono all'istituzione di gruppi di fortezza dove l'armamento era di artiglieria (nel nostro caso il gr fort 9), cui si affiancavano compagnie che occupavano opere fortificate dove l'armamento era prevalentemente di fanteria (la compagnia Opere fort 61 a Lodrino-Osogna).

Anche la difesa della Riviera fu riorganizzata (strutturata come un reggimento) e fu rinominata **Aggruppamento di combattimento LONA** fino allo scioglimento della br fr 9 avvenuto nel 1994.

A comandarle era un ufficiale designato dallo Stato Maggiore br fr 9, che sia di grado ten col o colonnello. L'ordine di battaglia del dispositivo fu così riadattato:

- il gr fortezza 9 con le sue 3 Unità (cp direzione fuoco, la I a Mondascia e la II a Mairano);
- Il bat ad hoc VERNA con la cp O fort 61, la cp fuc II/296 (proveniente dal rgt fant 63), la cp gran I/9, parti del bat G 49 (minatori) e attribuita, in caso di combattimento, l'Unità delle truppe d'aviazione presenti sull'aerodromo di Lodrino (ADCA); .

Verso il 1990 scompare anche lo SM bat ad hoc VERNA (che venne spostato a Gola di Lago) cui subentrò il **bat fuc 190** (che mobilita a Lucerna) con subordinate la cp O fort 61 e le parti del gr G 49 (gli addetti alla distruzione dei 2 ponti a Lodrino e del muro di contenimento del riale di Cresciano a Cresciano stazione).

3. Costruzioni e armamento

Le teorie del tempo davano risalto alle fortificazioni quali elementi statici per un combattimento da svolgere sotto la costante pressione di un avversario più dotato in mezzi. Si costruiscono fortini (Bunker) adeguatamente equipaggiati e armati per contrastare elementi meccanizzati (carrichi armati e autoblindo) e le truppe aviotrasportate per mezzo di alianti o paracadutate in loco (novità nella condotta del combattimento osservato all'estero).

A **Lodrino** fu realizzato uno sbarramento anticarro e antiuomo. Tra il piede della montagna e il fiume Ticino si costruirono 3 fortini armati con armi anticarro e mitragliatrici. Al piede della montagna si scavarono in roccia 2 altri fortini, anch'essi armati per il combattimento anticarro e antiuomo. La direzione generale di tiro dei fortini era Osogna. Il ponte a metà del paese di Lodrino fu predisposto per la distruzione. Anche in località San Martino fu costruito un forte di artiglieria con 2 cannoni Krupp di calibro 7,5 cm.

A **Osogna–stazione** il ponte in ferro sul Ticino, oggi non più esistente, fu anch'esso predisposto per la distruzione. Inoltre, 6 fortini in roccia equipaggiati con armi di fanteria assicuravano l'effetto delle armi sul lato destro e sinistro del fiume Ticino.

Il dispositivo della LONA

Ten col a r Paolo Germann, già comandante del settore fortificazioni 62

Sempre a Osogna, in prossimità della chiesa di Santa Pietà, fu costruito un forte di artiglieria anch'esso armato con 2 cannoni Krupp da 7,5 cm. L'obiettivo di tiro era il campo d'aviazione militare di Lodrino e lo sbarramento militare fra le due località.

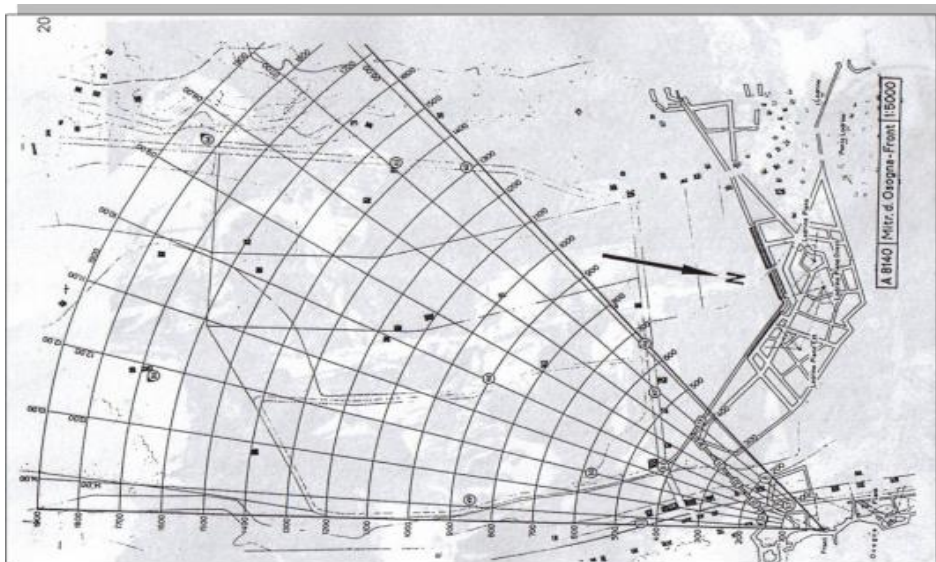
La truppa stessa rinforzò il terreno con altre piccole costruzioni, sia ricoveri per la truppa sia posizioni d'arma. Erano così attive un centinaio di armi, ciò che rendeva il dispositivo LONA il più armato della Svizzera tenuto conto della sua larghezza, di soli 1300 m.

Tuttavia, ciò non era sufficiente per sostenere un combattimento decisivo per la missione data alla br fr 9. Poco più a nord, a **Iragna**, in località Mairano (Iragna) e a **Biasca**, in località Mondascia, si predispose il terreno con dei fortini il cui scopo era quello di sostenere il combattimento a Lodrino-Osogna mediante fuoco d'artiglieria. Si tratta di 8 pezzi, 4 a destra e 4 a sinistra del fiume Ticino, provenienti dal Monte Ceneri con la denominazione di "Fest Art Kp 21 L" che era equipaggiata con cannoni Bofors da 120 mm.

Vista l'ubicazione e l'efficacia si decise per la costruzione di 8 posizioni singole (di cui 2 sotto roccia). I cannoni per queste nuove opere militari provenivano dal 2° Corpo d'armata che stava cambiando i pezzi delle sue unità di artiglieria con cannoni pesanti da 150 mm di costruzione svizzera. L'Unità allora costituita entrò a far parte dell'Ordine di battaglia del 3° Corpo d'armata, attribuita per l'impiego alla brigata frontiera 9 con la designazione Fest Art Kp 22. E la "L" di LONA scomparve definitivamente.

Tuttavia nel 1955 anche i Bofors vennero sostituiti con nuove unità di artiglieria di calibro 105 mm, di costruzione svizzera. Si trattava di obici, con una gittata di 6 km. Anche la munizione venne migliorata e adattata alle nuove necessità belliche.

Oggi la linea LONA, nelle nuove concezioni di difesa del nostro Paese, non ha più funzioni attive. Resta comunque una preziosa testimonianza materiale di un periodo travagliato della nostra storia militare.



Il dispositivo della LONA

Ten col a r Paolo Germann, già comandante del settore fortificazioni 62



4. I comandanti

Gr cbt LONA

1942 - 1948 ten col Josef Zuferey
1949 – 1951 magg Wilhelm Häsler
1952 – 1954 magg Elvezio Gabutti
1955 – 1956 magg Renato Anastasi
1957 – 1961 magg Gianni Buletti
1962 – 1969 magg Enrico Besomi

SM aggr spec br fr 9 LONA

1970 – 1971 col SMG Mario Barazzoni
1972 – 1975 magg Camillo Jermini (1975 col)
1976 – 1981 col SMG Claudio Rosa
1982 – 1987 col SMG Giacomo Monaco
1988 – 1989 ten col SMG Sergio Romaneschi
1990 – 1992 col SMG Sergio Romaneschi
1993 – 1994 magg Fiorenzo Rossinelli